

# Da Ascom a Slow Food, tutti i dubbi su Fico

Ascom: «Sì, ma condizionato». Il Mercato della Terra: «Coinvolgano le aziende del territorio»

Nessuno si dice contrario. Nessuno ha intenzione di alzare un muro di «no» e di assumersi il rischio di vedere un'altra città appropriarsi del super progetto di Eataly. Eppure le associazioni di categoria sono in subbuglio. E anche il Mercato della Terra (che è di Slow Food) chiede che l'eventuale arrivo di Fico sia accompagnato da alcuni accorgimenti, in modo da non pregiudicare le realtà già presenti in città.

In Ascom i commercianti si stanno interrogando sul progetto di Oscar Farinetti: durante la consulta in Strada Maggiore dell'altro giorno sono emersi dubbi e perplessità, sia dei ristoratori che degli operatori turistici. «Per ora — dice il presidente di Ascom, Enrico Postacchini — restiamo prudenti, perché abbiamo intenzione di porre delle condizioni, il che non vuol dire opporci al progetto. Però Fico secondo noi non deve diventare un nuovo centro commerciale separato dalla città: serve senza dubbio un collegamento veloce e non inquinante che dal parco tematico arrivi in centro, ma è an-

che indispensabile che la nascita di Fico vada di pari passo con la riqualificazione della città».

«Bisogna vedere se subentrano le cooperative e come viene fatto Fico — sostiene Eros Palmirani, presidente della federazione ristoranti di Ascom — ma sono convinto che un ristorante che lavora bene in casa propria, la sua clientela non la perderà. In ogni caso fare muro contro il progetto è troppo rischioso: e se lo prende un'altra città, magari vicina a Bologna? Lì sì che poi perdiamo sul serio».

Anche Confesercenti è divisa al suo interno. Gli operatori del turismo vedono in Fico un'indubbia occasione di crescita della città, mentre i ristoratori sono molto preoccupati che la Disneyworld del cibo sottragga clienti ai locali del centro. «Per chi si occupa di turismo — dice il direttore di Confesercenti, Lorenzo Rossi — il progetto di Eataly è un'opportunità da cogliere, mentre i ristoratori sono molto preoccupati per il collegamento con la città. Se Fico rimarrà una struttura a sé, separata dal resto della città, il rischio è

quello di mettere in difficoltà un settore che è già in crisi. Altro discorso se, invece, ci sarà un collegamento vero e importante con il centro».

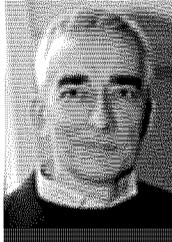
«Ci piacerebbe che Fico — dice Giorgio Pirazzoli, direttore del Mercato della Terra di Slow Food — coinvolgesse anche le nostre aziende del territorio che finora invece non sono state contattate. Insomma, auspichiamo anche noi che ci sia un collegamento forte tra Fico e la città». Quanto alla possibilità che il progetto di Farinetti possa in qualche modo essere in conflitto con il Mercato della Terra, Pirazzoli dice: «Il nostro mercato e Fico rappresentano due servizi diversi alla città, non ritengo che se c'è uno, non possa resistere l'altro. L'importante è che Eataly, che con Slow Food ha un legame di consulenza, coinvolga le aziende del territorio. Per il resto lo riteniamo un progetto ambizioso e interessante».

**Daniela Corneo**

[daniela.corneo@rcs.it](mailto:daniela.corneo@rcs.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Hanno detto****Ascom**  
Enrico  
Postacchini,  
presidente

**Siamo prudenti  
Non deve diventare  
un centro  
commerciale  
separato dalla città**

**Esercenti**  
Lorenzo  
Rossi,  
direttore

**Se resta solamente  
una struttura  
isolata da tutto  
mette in difficoltà  
un settore in crisi**

**Mercato  
della terra**  
Giorgio  
Pirazzoli

**Ci piacerebbe che  
venissero coinvolte  
anche i produttori di  
qui, che finora non  
sono stati contattati**

**Come sarà**

Fico (Fabbrica Italiana Contadina), o Eatalyworld, è il progetto elaborato dal Caab insieme al patron di Eataly, Oscar Farinetti, che dovrebbe creare una vera e propria cittadella del cibo al mercato ortofrutticolo. Nella previsione iniziale, si ipotizzavano addirittura 10 milioni di visitatori al giorno. Per farlo servono 50 milioni di euro